



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

(Is 58,7-10; Sal 111; 1 Cor 2,1-5; Mt 5,13-16)

A chiusura delle Beatitudini (Mt 5,1-12a) con cui si apre il “discorso sulla montagna” (Mt 5-7) – [e il cui ascolto era previsto per domenica scorsa, IVa del TO, ma è “saltato” per far spazio alla “Festa della Presentazione del Signore”] – e prima di farci riflettere su cosa significa essere “più giusti” di scribi e farisei (Mt 5,17-37: VIa TO) e “perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,38-48: VIIa TO), la liturgia odierna propone una sosta: desidera farci comprendere “chi siamo” per il Signore Gesù (sale e luce) e “per chi siamo” tali (terra, mondo, tutti gli uomini) in quanto suoi discepoli. Gesù, infatti, si rivolge ad una comunità (“Voi”) e non a singoli cristiani, comunità di cui svela l’identità attuale (“Siete”) e la missione (“dar sapore” e “far luce”).

* **Voi siete sale e luce.** Il “*chi siamo*” ce lo svela il Signore Gesù: non è un’auto-definizione esibizionistica quanto uno svelamento e un riconoscimento carico di fiducia (“*Voi per me siete*”) da accogliere con stupore e riconoscenza, specie dopo l’ultima beatitudine che prevedeva insulti e persecuzioni “a causa mia”, ma anche gioia ed esultanza per la “grande ricompensa nei cieli” (v 12a). Non solo singolarmente quanto soprattutto “insieme” siamo per Gesù **sale**: ben dosato e proporzionato alla terra, «serve a condire, depurare, purificare, proteggere dalla putrefazione; inoltre viene utilizzato per il sacrificio ed è simbolo dell’alleanza, ma anche della sapienza e nel mondo greco dell’ospitalità» (S. Grasso). Come discepoli, per Gesù siamo alimento vivo (“alleanza di sale” in Lv 2,13) che assicura l’alleanza di Dio con l’umanità vivendo fedelmente la proposta evangelica riassunta nelle Beatitudini e che preserva la stessa umanità dall’incancrenirsi in relazioni disumane e disumanizzanti. Testimoniando così lo “stile evangelico” incarnato da Gesù: questo è il “sapore” da non perdere! Se ciò avviene e si diventa “insipidi”, risultiamo inutili e meritiamo il disprezzo degli uomini perché abbiamo sciupato la nostra identità depauperando e defraudando chi si aspetta coerenza e credibilità, attrazione e coesione!

Se si è sale, si può essere anche **luce**: come Gesù in Galilea (cf Mt 4,12-17), anche la comunità cristiana (“Voi”) è chiamata a illuminare un mondo avvolto da tenebre e morte, cioè immerso in relazioni violente che non offrono sicurezza né senso all’esistenza. In questa missione si è “esposti” come una città sul monte o una lampada sul candelabro: non per attirare necessariamente a noi, quanto per offrire “al mondo” luce necessaria per camminare verso colui che è «*la luce del mondo*» (Gv 8,12).

* **Davanti agli uomini.** Il “*per chi siamo*” è richiamato dai termini “terra” e “mondo” ed è confermato dall’espressione “davanti agli uomini”: non ci si può sottrarre né deresponsabilizzare, perché il Signore ci desidera punto di riferimento senza esaltarci in quanto luce, di purificare sciogliendoci come il sale ma senza assimilare a sé, di trasformare senza violentare ... anzi “diluendoci” nella terra per salarla, di dar sapore alle relazioni con Dio e con gli altri senza imporsi ma garantendo libertà di comunione. Questo stile – assieme a quanto suggerito dalle Beatitudini e a quanto richiamato nella prima lettura (Is 58,7-10) – fa parte delle “opere buone” (letteralmente: “belle”) grazie alle quali gli uomini riconoscono la paternità di Dio e pertanto il loro essere figli amati e “graziati”! Al Signore Gesù e a noi suoi discepoli sta a cuore, infatti, che tutti possano “gustare” (sale) Dio come Padre e “vedere” (luce) se stessi con i suoi occhi!

Per la riflessione:

- A partire da quanto meditato, ci si può chiedere in cosa consista oggi l’essere sale e luce, vivendo quella “alternativa cristiana” che non sia né assimilazione a sé degli altri né di noi al mondo, né “insipidimento” (sale) o “spengimento” (luce) della passione per il Vangelo, né costituzione di club di perfetti ...
- Considerando il “come” vivere quello che siamo per il Signore, ci si può chiedere quali siano le “opere buone/belle” che possono caratterizzare oggi la comunità cristiana ... o la “famiglia cristiana” ...